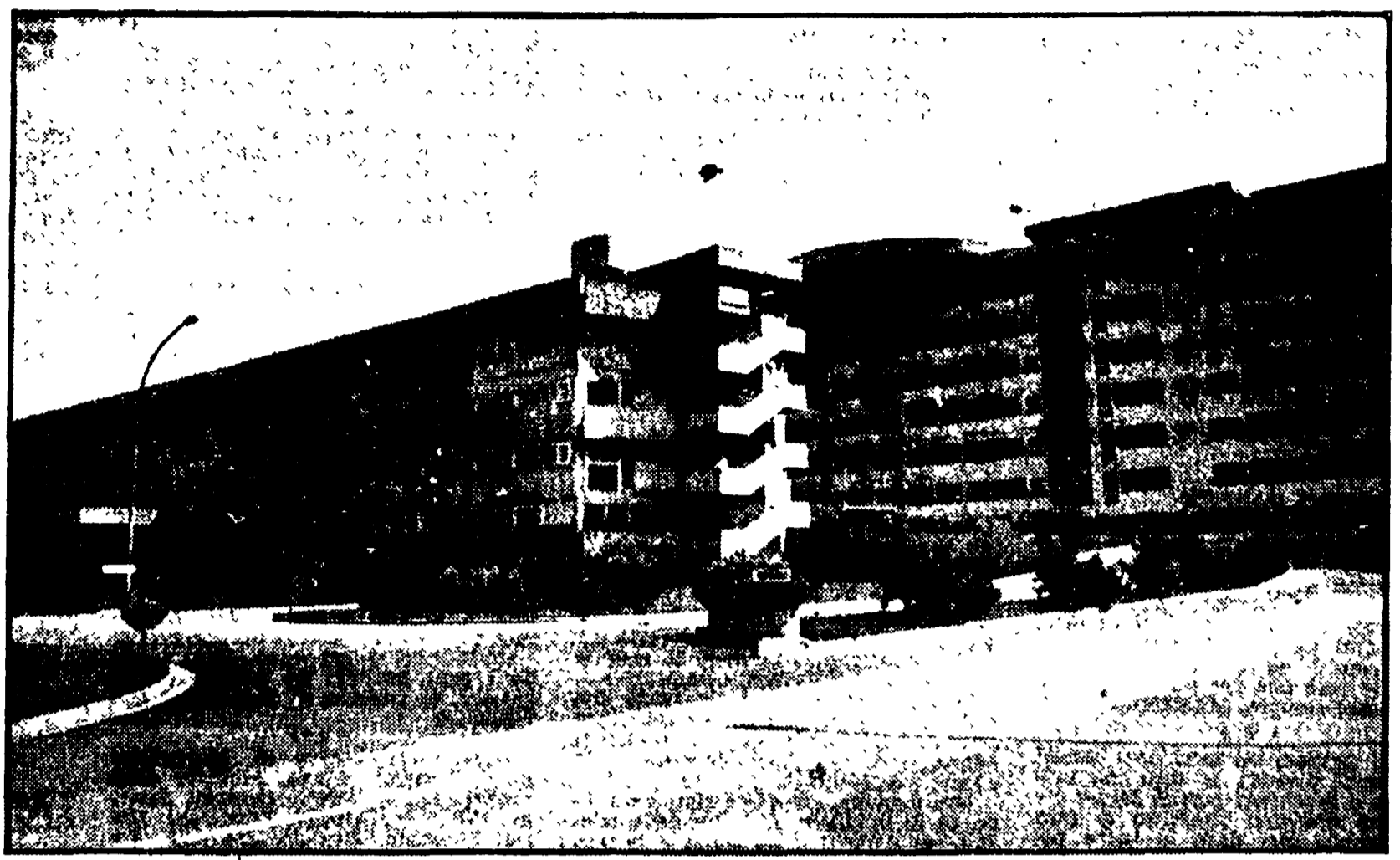


Stanziate investimenti per oltre 48 miliardi

COL «PIANO» REGIONALE AUMENTA LA RICETTIVITÀ OSPEDALIERA TOSCANA

Saranno portate a compimento opere di notevole importanza a Pisa (Cisanello), Siena (policlinico), Firenze (Careggi e Torre Galli). I problemi ancora aperti - Dichiarazione dell'assessore Vestri - Una legge per il controllo delle acque minerali

FIRENZE, 31. Il Consiglio regionale ha approvato nella sua ultima seduta il piano dell'edilizia ospedaliera Toscana. Si tratta di un provvedimento di rilevante importanza che rimette in movimento - ha rilevato l'assessore alla sicurezza sociale Giorgio Vestri - tutte le iniziative tese a dotare la Toscana di una rete ospedaliera sufficiente a soddisfare le necessità delle nostre popolazioni.



L'ospedale fiorentino di Torre Galli che sarà completato con i finanziamenti del «Piano» regionale

Le conseguenze di questa operazione in termini di ricettività della rete ospedaliera toscana e sul piano di funzionalità operativa dei vari ospedali saranno certamente di non lieve portata: la dimensione dell'intervento è infatti ragguardevole.

Assemblee tra ospiti, parenti e medici a Villa Mazanti di Vada

«Non scriverà mica matti quando parlerà di noi?»

E' la preoccupazione di un ammalato offeso dall'uso del termine da parte di un giornale - «Mi piacerebbe lavorare, lavare le macchine» - Una donna elenca il nome ed il numero delle medicine che in altri istituti ha dovuto prendere

Direttivo PCI di Pisa. Proposte iniziative unitarie per i braccianti

PISA, 31. La villa Mazanti, un edificio vecchio ma funzionale simile a tanti altri di Molino a Fuoco, una località turistica vicino a Vada, è circondata da un giardino spazioso con un grande cancello di ghiaio con delle panchine, un po' di prato ed alcuni alberi (per lo più alti eucalipti) di là di una siepe che divide a metà il giardino, trenta o quaranta sedie, disposte a semicerchio intorno ad un tavolo, che si riempiono nei pomeriggi in cui i villeggianti della Mazanti fanno le loro assemblee.

PISA, 31. Il Comitato Direttivo della Federazione Comunista ha preso in esame la lotta dei braccianti agricoli per il rinnovo del contratto nazionale, alla luce dei problemi scelti da una delegazione dei braccianti agricoli ricevuti il 29 luglio dal compagno Armani Rolando membro della Segreteria e dal compagno Simoncini Natale responsabile della Sezione Agraria.

Il Comitato Direttivo divide le considerazioni espresse dalla delegazione dei braccianti e cioè che la lotta che viene condotta risponde agli interessi della intera collettività. Infatti la partecipazione dei braccianti alle scelte culturali ed al controllo degli investimenti e dei finanziamenti pubblici è la condizione decisiva per avviare una nuova politica agraria che utilizzi in modo razionale tutte le risorse produttive che allarghi la base produttiva e in questo modo si aumenti la produzione dei prodotti agricoli e la occupazione e si aprano nuove prospettive per lo sviluppo industriale ed economico del Paese.

fronti (camicie di forza, iniezioni calmanti, ecc.) il 90% dei casi - afferma il prof. Di Norsa - "il pazzo" non è altro che un cittadino che ha visto frustrate certe sue esigenze sociali ed è stato emarginato dalla società. Non è un caso che le statistiche degli ammalati siano notevolmente aumentate in un'area di sottopopolari, disoccupati, di persone appartenenti alle classi meno agiate.

«Dato otto anni ascote queste assemblee - dice Pelloni - ed ogni volta che i pazienti parlano, si esprimono con grande serietà e dolore». C'è ancora chi vorrebbe parlare mentre interviene un altro medico che si è affrettato a concludere che si è venuta a una conclusione che è tardata e l'assemblea deve terminare.

Andrea Lazzeri

«Se qualche rammarico può essere espresso - ha rilevato l'assessore Vestri - è che la necessità di concludere comunque la costruzione delle sedi ospedaliere rimaste incomplete ha impedito di poter affrontare il tema di una riforma organica ed eventuale opere nuove.

Fra queste opere, oltre alle sedi ospedaliere che saranno indicate con programmi della futura legge di programma vi è tutto il settore - anch'esso essenziale - dell'edilizia sanitaria extra-ospedaliera che occorrerà affrontare per organizzare il territorio toscano secondo le linee operative di una necessaria riforma del sistema di assistenza socio-sanitaria.

Ma sono questi temi per i quali occorrerà promuovere ed organizzare iniziative successive. Interventi, dopo che con questo piano edilizio chiudiamo ogni vecchia questione che creano possibilità ben diverse e più positive di operatività (almeno dal punto di vista delle strutture) per il nostro sistema ospedaliero».

Nozze. Terzi 31 luglio presso il Municipio di Grosseto la compagnia nuziale del Comitato regionale del Pci si è unita in matrimonio con Giancarlo Gianfranceschi.

Predisposto dalla Provincia un organico piano d'azione

Siena: interventi contro gli inquinamenti

Oltre 50 analisi sulle acque dei fiumi e dei torrenti - I temi affrontati nell'incontro di mercoledì - Il ruolo delle autonomie nell'applicazione della legge 319

Siena, 31. Votata in «extremis» prima dell'attuale assemblea legislativa, e che non ha avuto finora la risonanza che si meritava, è la legge 10 maggio 1974, n. 91, nota con il titolo delle acque dall'inquinamento.

Il problema dell'inquinamento, finora discusso come ipotesi spesso fantascientifica, è venuto drammaticamente alla ribalta con il caso di Seveso, quindi è logico che una norma in questo campo, se pur parziale, in quanto riguarda solo le acque, meriti ora più che mai la massima attenzione.

Calli, dei sindacati e delle più importanti associazioni e forze produttive, in un incontro di giovedì sera.

provenienti dalle fognature che raccolgono gli scarichi domestici dei centri urbani. Le Amministrazioni comunali hanno varato da tempo i progetti e richiesto i finanziamenti necessari, ma i tagli ministeriali ai bilanci rischiavano di compromettere gran parte del lavoro svolto.

Vincenzo Coll

Il lavoro dovrebbe riprendere il 4 agosto

Accordo allo stabilimento «Studio 5» di Roccastrada

Istituite altre 5 sezioni

Pontedera: 1300 bambini frequentano le materne

GROSSETO, 31. Definitivamente risolta la vertenza, è stato stipulato l'accordo allo stabilimento «Studio 5» di Roccastrada.

PONTEDERA, 31. In questi giorni il Provveditorato agli Studi di Pisa ha autorizzato la costituzione di nuove sezioni di scuola materna statale nell'ambito della provincia.

Se si tiene conto che la popolazione scolastica delle 5 classi della scuola elementare è di poco superiore ai 2000 alunni, si può ritenere l'efficienza di questo servizio sociale, anche se dovrebbe essere studiata una più razionale distribuzione degli edifici di scuola materna.

La scuola materna statale a Pontedera, a cui vanno unite le sezioni private (comprese le 15 sezioni comunali e le 9 sezioni private (comprese le 3 sezioni della società Piaggio, per i figli dei propri dipendenti).

Con le nuove istituzioni salgono a 20 le sezioni di scuola materna statale funzionanti a Pontedera, a cui vanno unite le 15 sezioni comunali e le 9 sezioni private (comprese le 3 sezioni della società Piaggio, per i figli dei propri dipendenti).

In conclusione sono 44 le sezioni di scuola materna funzionanti a Pontedera, con la capacità di ospitare oltre 1300 bambini.

Un accordo è stato siglato nella tarda serata di ieri nella sede dell'ufficio provinciale del lavoro alla presenza del liquidatore della fabbrica e della società GSEF di Roma che ha rilevato gli impianti. Nel contratto stipulato vengono riconosciuti tutti gli obiettivi che sono stati al centro della lotta e della mobilitazione delle lavoratrici dello «Studio 5».

Il Comune ha assunto l'impegno di reperire i locali, la struttura ed i mezzi e di attrezzare per il primo impianto il personale di custodia e dei servizi di refezione e trasporti.

Conferma del grande interesse che il Comune di Pontedera da tempo sta dimostrando per la scuola per l'infanzia, da quando nel 1965 istituì nella frazione di Gello la prima sezione di Scuola materna comunale.

Ivo Ferrucci

Nuova fase operativa per la centrale nucleare

PRIMI INCONTRI TRA REGIONE, UNIVERSITÀ ED ENTI LOCALI PER L'IMPIANTO COREDIF

Un'analisi sulla base delle reali esigenze e disponibilità della Toscana - Necessità di separare la gestione del nuovo progetto dai programmi dell'ENEL - Impegno per il rispetto degli accordi internazionali

Piombino, 31. Per Coredif, l'impianto di arricchimento dell'uranio per il quale c'è una indicazione governativa di insediamento che riguarda anche la nostra regione, è da registrare in questi giorni l'avvio di una prima fase consultiva che investe direttamente i poteri locali interessati della Toscana.

Per iniziativa della giunta regionale presso le Amministrazioni provinciali di Livorno e di Grosseto - e anche con i rettori delle tre università toscane - si sono svolte riunioni di lavoro con la presenza del vice presidente Bartolini dell'assessore Polini.

In base a quella decisione le regioni indicate sono la Puglia, il Lazio e la Toscana. L'articolo 2 della legge 393, il cui titolo è «norme sulla localizzazione delle centrali elettroneucleari e sulla produzione e sull'impiego di energia elettrica», specifica che le regioni debbono esprimere il proprio parere e le proprie indicazioni entro 150 giorni dalla decisione del Cipe. Cinque mesi di tempo potranno verificare nell'ambito del territorio regionale la proposta complessiva di Coredif. Le riunioni con i comuni e le province con i rappresentanti delle università vanno quindi in questa direzione, alla ricerca di una prima sommatoria delle caratteristiche tecniche dell'impianto e del lavoro conoscitivo svolto dai tecnici della Regione.

Da notare inoltre che gli incontri sono avvenuti non davanti ad una carta geografica della Toscana, ma sulla base dei problemi generali legati all'assetto del territorio, al mantenimento ed alla salvaguardia degli equilibri ambientali, allo sviluppo ordinato delle attività produttive e dei servizi.

In sostanza la preoccupazione maggiore non è tanto quella legata alla «paura atomica» o alla ricerca di far emergere una particolare candidatura toscana, quanto invece quella di realizzare una proposta di insediamento in grado di saldarsi organicamente al tessuto sociale, economico e culturale di una zona.

E' noto infatti che Coredif verrebbe ad occupare una superficie complessiva non superiore ai 600 ettari, che rappresentano una «porzione» di terreno non trascurabile entità nell'ambito dell'occupazione di un territorio.

Paolo Ziviani